

Plastiche e petrolio. Le prospettive degli impianti innovativi che fanno ricorso a materie prime di origine vegetale

Il futuro di Versalis salverà la chimica verde

Jacopo Giliberto

Con ogni probabilità le bioraffinerie di Marghera e Gela rimarranno in casa Eni. Il polo Novamonte delle plastiche biodegradabili non dovrebbe subire alcuno scossone negativo; ma potrebbe invece vedere comparire nella compagine dell'azionista paritetico Versalis il nuovo azionista non ancora identificato cui l'Eni progetta di vendere quote della società chimica. In ogni caso l'Italia terrà ben stretti gli impianti e le tecnologie del futuro, la chimica verde che sfugge alle logiche del petrolio pazzo. Un capitale non solamente economico che non deve essere indebolito; al contrario, merita inve-

stimenti sul domani.

Non sono preoccupati solamente i sindacati, i quali hanno confermato lo sciopero generale del 20 gennaio nel gruppo Eni e in Saipem. Anche le città della grande chimica — a cominciare da Venezia, Mantova e Ravenna — temono dimissioni chimiche. Rappresentanti di Veneto, Lombardia ed Emilia Romagna e delle città incontrano oggi il ministero dello Sviluppo economico per esaminare quali prospettive locali potrà avere il progetto dell'Eni di far entrare un nuovo azionista nella società chimica Versalis.

La chimica tradizionale è strategica ma soffre i prezzi stracciati

del greggio e un mercato sempre più competitivo. L'Eni a fianco della chimica creata ai tempi dell'antica Anic nei decenni ha svolto il ruolo di salvatrice delle crisi altrui e oggi ha attività soprattutto a Marghera (sobborgo di Venezia nella terraferma), Ferrara e Ravenna, Mantova, Brindisi, Priolo (fra Siracusa e Augusta) e Porto Torres (Sardegna). Ogni polo ha una sua specificità.

Per esempio a Porto Torres attraverso la Matrica si producono le plastiche biodegradabili di cui l'Italia ha un primato mondiale. La bioplastica nacque in casa Montedison quando 25 anni fa l'industriale Raul Gardini intuì con troppo anticipo la ri-

voluzione della chimica verde. Oggi è della Versalis il 50% della Matrica insieme con la Novamont, società guidata da quella stessa Catia Bastioli che allora aveva partecipato all'invenzione della bioplastica.

Un'altra frontiera è la bioraffineria, cioè la raffineria che produce carburanti partendo da materie chimiche di origine vegetale. Quando digerivano petrolio le raffinerie di Marghera e di Gela erano destinate alla chiusura. La conversione verde le ha salvate. Fanno parte dell'Eni, area raffinazione, e non della Versalis, area chimica. Quindi un nuovo azionista nella chimica non dovrebbe avere alcun effetto.